

RICCOBONO - membro della C.P.C. - che aveva uno studio in via Catania - la relativa autorizzazione, che il SIINO mi aveva dato dopo aver compreso come io ero arrivato all'aggiudicazione dell'appalto. Poiché si trattava di un progetto molto vecchio si era deciso di fare una variante avente ad oggetto la realizzazione di pali di fondazione per un valore di 500-600 milioni, per la quale quindi occorrevano le relative forniture; per questa ragione avevo chiesto ad un'impresa di Brescia un notevole quantitativo di ferro, ma il mio capo cantiere di allora, tale CINA', mi disse che nella zona di Bagheria non era mai entrato ferro al di fuori di quello fornito da Nardo GRECO che aveva la SIDERBA che vendeva proprio ferro.

A questo punto mi ero recato da questa impresa e avevo acquistato circa 150 milioni di materiale, tuttavia i lavori erano stati nel frattempo sospesi in quanto l'approvazione della perizia di variante doveva essere approvata dal Ministero o dalla Cassa Depositi e Prestiti. In effetti il cantiere rimase chiuso per oltre due anni ed io non ero nella condizione di poter pagare i fornitori tra i quali anche la SIDERBA, che nel frattempo avevano cominciato a fare molte pressioni.

Intorno al 1994-95 il cantiere venne riaperto e per riprendere i lavori l'Ing. LANZALACO mi aveva consigliato di dimettermi dalla carica di presidente della società (che nel frattempo aveva cambiato la denominazione in C.M.C.) in quanto io avevo ricevuto molte minacce da parte dei fornitori che non erano stati pagati; al mio posto era stato nominato presidente Filippo BARATTA, il quale mi aveva detto che per sbloccare la situazione, e potere riprendere l'attività, ne avrebbe parlato con Nino MANDALA' di Villabate che ci avrebbe aiutato a metterci "a posto" con le famiglie mafiose della zona. In effetti, alla mia presenza, il BARATTA aveva telefonato al MANDALA' con il quale aveva preso un appuntamento in cantiere, dove il giorno successivo ci eravamo recati tutti ed in quella occasione il MANDALA' aveva dato assicurazioni al BARATTA sulla possibilità di riprendere i lavori cosa che in effetti era avvenuta. Ricordo che il MANDALA' si era presentato come una persona molto distinta e riservata e che all'epoca gestiva a Villabate un deposito di oli e carburanti industriali. ""

In ordine a queste dichiarazioni si riportano gli accertamenti svolti dai Carabinieri¹¹⁹:

“A riscontro delle dichiarazioni rese da LA CHIUSA Pietro nel verbale di interrogatorio del 05.12.1997, è stato accertato quanto segue:

1. In data 12.12.1990, l'Amministrazione Provinciale di Palermo, con verbale di licitazione privata avente nr. di repertorio 187/90, aggiudicava al “Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro” i lavori di costruzione di un edificio scolastico, da destinare a sede del liceo scientifico, in via Messina Marina di Bagheria. Importo a base di gara di lire 3.585.200.000.

Il Consorzio Emiliano Romagnolo si aggiudicava detto appalto con il ribasso del 22%.

¹¹⁹ Informativa del 16 dicembre 1997.



La gara d'appalto veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana nr. 12 datata 24.03.1990 e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea nr. 566 del 04.04.1990.

A seguito delle pubblicazioni, pervenivano alla Provincia nr. 55 richieste di partecipazione alla licitazione privata. Delle suddette 55 richieste pervenute, 33 risultavano essere conformi alle prescrizioni dell'avviso di gara mentre 22 difettavano di alcune prescrizioni. Tra le 22 imprese escluse vi era anche l'impresa SCIANNA Giacinto, che veniva esclusa per non aver elencato un lavoro eseguito nell'ultimo quinquennio, il cui importo raggiungeva il 50% dell'importo posto a base di gara. (Allegato 1)

In data 11.02.1991, con procura speciale, NICOLETTI Angelo, nato a Resana (TV) il 10.10.1939, Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante del Consorzio Emiliano Romagnolo con sede in Bologna via Calzoni nr. 1/3, nominava procuratore speciale il Geom. CICERO Antonino, nato ad Aliminusa il 04.09.1952, Vice Presidente dell'associata cooperativa CO.BE.TA., con sede in Cefalù contrada San Nicola. Con detta nomina, la CO.BE.TA. si impegnavo alla realizzazione dei lavori assunti dalla Provincia Regionale di Palermo, consistenti nella costruzione dell'edificio scolastico in argomento

All'atto del conferimento dei lavori da parte del C.E.R., era Presidente della CO.BE.TA., il Sig. LA CHIUSA Pietro.

In data 02.12.1992 il Geometra CICERO Antonino veniva sostituito, nella carica di procuratore speciale del C.E.R., da LA CHIUSA Pietro. (Allegato 2)

2. I lavori per la realizzazione dell'edificio scolastico in questione venivano consegnati alla CO.BE.TA. in data 04.11.1991 con termine per l'ultimazione fissato in data 04.11.1993.

In data 10.06.1992 la Provincia Regionale di Palermo - Ufficio Tecnico redigeva Processo Verbale di Sospensione Lavori, per i motivi di cui all'allegato 3.

3. In data 08.04.1993 la Provincia Regionale di Palermo trasmetteva al Settore Pubblica Istruzione e all'Ufficio Tecnico Servizio Edilizia Scolastica copia dell'atto dichiaratorio, notificato dalla SIDER.BA S.r.L., con la quale quest'ultima ditta rivendicava il pagamento di materiali impiegati dalle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione del predetto istituto. Nell'atto dichiaratorio datato 19.03.1993, la SIDER.BA S.r.L., con sede in Santa Flavia contrada Coda di Volpe, in persona dell'amministratore unico GIAMMANCO Vincenzo Mario, evidenziava che nel periodo compreso tra il 02.04.1992 ed il 29.05.1992 aveva fornito ferro tondo per cemento armato per un importo di lire 80.955.626 all'impresa CO.BE.TA. e che lo stesso era stato utilizzato nella costruzione dell'edificio in questione. Il pagamento del suddetto materiale era stato ripetutamente sollecitato, sia al C.E.R. che alla CO.BE.TA., telefonicamente e con raccomandate del 15.01.1993 e del 27.02.1993. La SIDER.BA, nell'atto dichiaratorio, rimarcava la possibilità di poter perdere la garanzia del proprio credito, questo, sia per la sospensioni dei lavori che per la persistente inadempienza delle due imprese debitorie. (Allegato 4)

In data 31.01.1995 la Provincia Regionale di Palermo - Settore Edilizia nella persona dell'Ing. ARMATO Antonino, alla presenza di LA CHIUSA Pietro, procuratore speciale del legale rappresentante dell'Impresa "C.E.R." e del

Geometra dell'U.T.P., disponeva la ripresa dei lavori e fissava l'ultimazione degli stessi per il giorno 24.02.1997.(Allegato 5)

4. La Provincia Regionale di Palermo con atto deliberativo del 22.05.1995 prendeva atto del cambio di denominazione sociale della ditta associata alla C.E.R., ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del Liceo Scientifico in Bagheria, da CO.BE.TA. S.r.l. a C.M.C. (Cooperativa Meridionale Costruzioni). La variazione era avvenuta con atto del Notaio Francesco PIZZUTO in data 01.04.1994 Reg. nr.52061.

In data 08.11.1994 il Geom. FIENI Romano, nella sua qualità di Presidente del C.E.R., nominava suo Procuratore Speciale il Sig. BARATTA Filippo nato a Termini Imerese il 27.02.1954 Presidente dell'associata C.M.C subentrando al LA CHIUSA Pietro.(Allegato 6)

5. In atto i lavori di realizzazione dell'edificio in questione sono fermi. Il C.E.R. con raccomandata A.R. nr. 081.97 datata 11.02.1997 comunicava alla Provincia e al Direttore dei lavori Dott. Antonino ARMATO di aver revocato la procura speciale al Geom Filippo BARATTA e di averla conferita al Geom. Salvatore D'ANNA Presidente dell'associata Cooperativa Europa Costruzioni di Caltanissetta.(Allegato7)".

La puntuale e rigorosa corrispondenza delle dichiarazioni del LA CHIUSA alle travagliate vicende concernenti la realizzazione dell'edificio destinato ad ospitare il liceo scientifico di Bagheria consente di pervenire alla formulazione di un giudizio di elevata attendibilità estrinseca delle stesse, giudizio che deve essere riconosciuto anche in merito alla partecipazione del MANDALA' all'episodio concernente la ripresa dei lavori nel 1995. Questo giudizio trova inoltre fondamento nei molteplici elementi probatori esposti nella presente richiesta, dai quali si desume il continuo e costante interessamento dell'indagato per il controllo dei procedimenti amministrativi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche, nonostante che questo non sia un settore nel quale lo stesso MANDALA' possa vantare un qualsiasi interesse, diretto od indiretto, di tipo economico o professionale.

Il ruolo determinante che in questa occasione l'indagato aveva svolto al fine di assicurare una " pacifica " ripresa dei lavori costituisce pertanto l'indice inequivoco della sua ormai acquisita e riconosciuta " autorevolezza " non solo nell'ambito delle famiglie mafiose di Villabate e Bagheria ma anche in quelle operanti in altri territori, poichè altrimenti non si spiegherebbe per quale ragione BARATTA Filippo, un imprenditore molto vicino agli ambienti mafiosi di Termini Imerese, si fosse rivolto proprio a lui¹²⁰. Peraltro la prova definitiva di questa " autorevolezza " risiede nel fatto che, dal 1995 sino al 1997, i lavori di costruzione dell'edificio scolastico erano ripresi senza che nel frattempo fossero stati riscontrati danneggiamenti od altri episodi delittuosi nei confronti del cantiere o dei suoi responsabili; fatti che, qualora l'impresa non si fosse "messa a posto" secondo le note ed inderogabili regole che le famiglie mafiose adottano per controllare le

¹²⁰In merito a BARATTA Filippo si vedano le dichiarazioni di BARBAGALLO contenute nell'interrogatorio del 21 marzo 1995 nonché la scheda personale redatta dai Carabinieri.

attività economiche svolte sul territorio di pertinenza, si sarebbero potuto verificare con estrema probabilità.



PARAGRAFO III°

LE DICHIARAZIONI DI VITALE SIMONE
IL RUOLO DEL MANDALA' NELLA VICENDA RELATIVA ALLA
PARTECIPAZIONE DELLA CGP sri COSTRUZIONI GENERALI PER LA
REALIZZAZIONE
DEL COMPLESSO TAVOLIERE DI CATANIA

Ma la vicenda che forse più di ogni altra esprime emblematicamente la peculiare posizione che il MANDALA' attualmente riveste nell'ambito dell'organizzazione Cosa Nostra attiene alla recente gara di appalto bandita dall'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania per la realizzazione di un complesso residenziale universitario con un importo a base d'asta di circa 50 miliardi di lire. Sia il bando di gara, risalente al 21 giugno 1997, che l'effettivo svolgimento di questa, avvenuto il 25 agosto 1997, erano stati predisposti e gestiti dal dott. INFANTINO Valerio, dirigente coordinatore dell'Assessorato Regionale ai LL.PP. nonché commissario straordinario dell'Ente appaltante.

Prima di esporre le dichiarazioni di VITALE Simone e gli elementi di riscontro acquisiti, occorre precisare che questa vicenda è già stata sottoposta ad una prima verifica giurisdizionale da parte del G.I.P. presso questo Tribunale che, con ordinanza del 16 dicembre 1997, ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del dott. INFANTINO e di altre persone per i reati di partecipazione ad associazione mafiosa e per altri connessi al controllo delle procedure di appalto, compresa quella concernente lo I.A.C.P. di Catania. Pertanto appare opportuno fare riferimento a questo provvedimento ed agli atti dallo stesso richiamati - tutti acquisiti al presente procedimento - per ciò che concerne la ricostruzione della vicenda sia sotto il profilo documentale che in merito ai riscontri alle dichiarazioni dei collaboranti (tra i quali VITALE Simone, VITALE Francesco, SIINO Angelo, CAMARDA Michelangelo) mentre in questa sede l'attenzione verrà ovviamente concentrata sulla posizione del MANDALA'.

Nei confronti del quale, il VITALE Simone ha testualmente dichiarato quanto segue¹²¹:

“Poiché l'Ufficio mi chiede di riferire quanto a mia conoscenza su MANDALA' Antonino, posso a riguardo precisare che conosco costui da molto tempo, in quanto, essendo rappresentante di oli combustibili, allora per conto della FINA, oggi per la Q8, lo stesso mi ha rifornito di oli e carburanti vari, almeno a partire dalla fine degli anni '80. Questo rapporto è continuato sino ad epoca recente ed è stato improntato soltanto alle rispettive attività commerciali.

Oltre a questo rapporto, con il MANDALA' c'erano state altre occasioni d'incontro determinate dalla comune militanza nel movimento politico di FORZA ITALIA, in quanto, a partire dal momento della costituzione di questo, sia io che lui avevamo assunto cariche direttive nei rispettivi Club territoriali. Per questa ragione avevamo avuto occasione di vederci in prossimità delle ultime elezioni

¹²¹ Interrogatorio del 23 ottobre 1997

regionali, poiché era in discussione la candidatura di INFANTINO Valerio, appoggiata dal MANDALA', con quella dell'ex senatore FIEROTTI Michele, appoggiato, invece, dal Club di San Giuseppe Jato. Infatti io mi ero recato un paio di volte a Villabate per discutere di questa questione ed avevo sempre detto al MANDALA' che noi avremmo appoggiato il FIEROTTI. Al contempo ero anche consapevole che il gruppo dirigente di FORZA ITALIA non gradiva la candidatura dell'INFANTINO, in quanto era consapevole che, se fosse stato eletto, costui sarebbe diventato difficilmente controllabile, da un punto di vista politico, essendo una persona molto preparata, molto legata alla burocrazia regionale ed agli imprenditori di un certo livello. Nonostante che l'INFANTINO avesse partecipato alla fondazione di FORZA ITALIA in Palermo, tuttavia non veniva ritenuto sufficientemente manovrabile per assecondare le esigenze di squadra del gruppo. E in effetti l'INFANTINO non venne candidato.

A questo punto, all'interno del gruppo, si scatenò un vero e proprio movimento collettivo di rivolta, che portò alla scissione di diversi componenti ed alla costituzione del gruppo denominato "Progetto per le Libertà", il quale fece il proprio esordio con la candidatura dell'Arch. BISIGNANO Mauro alle elezioni per la provincia regionale di Palermo.

Questo gruppo è tuttora operante e, pur essendo schierato sulle medesime posizioni politiche di FORZA ITALIA, tende a rivendicare da questa la propria autonomia al fine di poter avere un proprio potere contrattuale.

A D.R.: Oltre che per queste vicende politiche, avevo avuto occasione di incontrare il MANDALA' nel giugno di quest'anno, a proposito di un grosso appalto di circa 50 miliardi, che lo I.A.C.P. di Catania doveva bandire per la realizzazione del cosiddetto "Tavoliere di Catania".

Nel frattempo l'INFANTINO era stato nominato commissario straordinario di questo Ente ed aveva altresì il compito di gestire tutta la procedura amministrativa, finalizzata all'aggiudicazione. In quel periodo, mi ero recato diverse volte in Assessorato dall'INFANTINO per sapere come evolveva questa procedura ed in una di queste occasioni l'INFANTINO mi aveva detto che, alcuni giorni prima, aveva ricevuto dal MANDALA' una richiesta di notizie in merito a quest'appalto; in particolare, il MANDALA' gli aveva chiesto di avere gli elaborati progettuali per la realizzazione dei lavori ed aveva anche voluto sapere se l'impresa ROMAGNOLI, della quale egli si era fatto portavoce, aveva una qualche possibilità di manovra. L'INFANTINO gli aveva risposto che era già stato stabilito che l'appalto doveva essere assegnato ad un'impresa, della quale non gli fece il nome, e che questa decisione non era dipesa dalla sua volontà, bensì da qualcuno proveniente da Cosa Nostra.

Sebbene l'INFANTINO non avesse, in questa occasione, esplicitato tutti i fatti pregressi, egli intendeva riferirsi agli accordi intervenuti con l'impresa RANDAZZO e poi anche con me e con Angelo SIINO, che rappresentavamo gli interessi di Cosa Nostra.

Come ho già riferito in data 22 ottobre 1997¹²², il MANDALA' aveva preso atto di questa situazione ed aveva comunicato ai titolari della ROMAGNOLI che non

¹²²Questo interrogatorio è riportato nell'ordinanza del 16 dicembre 1997.

era possibile a questa impresa ottenere l'aggiudicazione. Tuttavia, successivamente, lo stesso MANDALA' aveva fatto sapere all'INFANTINO che la ROMAGNOLI avrebbe comunque presentato una mera offerta d'appoggio del 2 per cento e questa proposta viene accettata anche da noi, con l'accordo che avremmo consentito alla ROMAGNOLI di ottenere l'approvazione di una perizia di variante per il Palazzetto dello Sport di Palermo, dalla quale sarebbe derivato il risparmio della penale e la prospettiva di altri lavori; senonchè la ROMAGNOLI non aveva rispettato il patto, in quanto aveva presentato un'offerta con un ribasso del 9 per cento, che avrebbe potuto determinare la mancata aggiudicazione dell'appalto alla COGECO di RANDAZZO.

A questo punto io avevo chiesto spiegazioni al MANDALA' e, in un incontro a Buonfornello, proprio dove è sito il distributore AGIP, alla presenza anche di tale SEMINARA, rappresentante legale della ROMAGNOLI in Sicilia, nonché di CAMARDA Michele, anche lui persona di fiducia del MANISCALCO - Io avevo manifestato la mia profonda irritazione al SEMINARA per come erano andate le cose e costui si era giustificato dicendo che non era dipeso da lui ciò che era successo. Avevo anche duramente minacciato il SEMINARA, facendogli capire che, per questo tipo di comportamenti e comunque per il prospettato ricorso al T.A.R., l'organizzazione che io rappresentavo avrebbe potuto anche fargli costare caro il mancato rispetto degli accordi. Di fronte a questa mia risoluta reazione, il MANDALA' aveva cercato di mediare ed aveva invitato il SEMINARA a porre rimedio alla situazione; inoltre il MANDALA' aveva anche giustificato il proprio comportamento, dicendo che egli si era limitato a comunicare le posizioni rispettive delle parti interessate.

A D.R.: L'INFANTINO, oltre ai 50 milioni ricevuti personalmente dal RANDAZZO, per l'impegno assunto, ne aveva avuti dallo stesso altri 25, affinché ce li consegnasse, a soddisfazione di una nostra momentanea esigenza. L'INFANTINO mi consegnò personalmente il denaro in contanti, al bivio di Balestrate dell'autostrada Palermo-Trapani. Di tale denaro, io trattenni solo 5 milioni. Il resto, su disposizione del MANISCALCO, lo consegnai al CAMARDA, ma non so se questi l'abbia trattenuto per sé o se l'abbia diviso con altri.

A D.R.: In tutta questa vicenda, il MANDALA' aveva senz'altro avuto cognizione del ruolo e degli interessi che io rappresentavo, sicchè, rispetto alla prima fase dei nostri rapporti - caratterizzati prima da questioni commerciali e poi dalla comune militanza politica - egli aveva compreso che la mia presenza in questa fase era determinata dall'esigenza di assecondare gli interessi di Cosa Nostra. D'altra parte, il MANDALA' era consapevole che tutte quelle trattative erano finalizzate a manipolare la procedura amministrativa di aggiudicazione di quell'importante appalto, tant'è che egli era intervenuto per cercare di realizzare gli interessi della ROMAGNOLI.

Io non sono in grado di riferire se il MANDALA' avesse diretti legami con esponenti di Cosa Nostra, però il suo intervento in questa vicenda - data anche la straordinaria rilevanza dell'appalto - mi era parso conseguente alla sua assunzione di responsabilità anche nei confronti di personaggi inseriti o comunque gravitanti in Cosa Nostra".

Rinviando per gli aspetti generali della vicenda, come già è stato precisato, alle fonti di prova esposte nell'ordinanza del 16 dicembre 1997 nonché alla

ricostruzione contenuta nell'informativa dei Carabinieri del 12 novembre 1997, va osservato che la partecipazione del MANDALA' a questa vicenda si desume da questi altri dati obiettivi di riscontro:

dalla fittissima serie di contatti telefonici, con cadenza quasi quotidiana tra il 23 ottobre 1995 ed il 23 ottobre 1997, tra il dott. INFANTINO ed il MANDALA'¹²³;

da alcune conversazioni telefoniche intercettate ed intercorse tra costoro nel periodo in cui era in fase di svolgimento la procedura amministrativa per l'assegnazione dell'appalto in questione; in particolare:

1. nel corso della conversazione del 31 luglio 1997 (ore 9,52) il MANDALA' chiama il dott. INFANTINO e gli dice testualmente: *"Mmh...va bè niente.....io ti volevo vedere per quella preghiera che ti avevo rivolto l'altra volta relativamente a quell'elenco di imprese da contattare ..."* ed il suo interlocutore gli risponde: *"Anima mia dunque ancora dunque un l'haiu fattu ma se beni dunque un minutu dunque viremu "*, alla fine della conversazione entrambi decidono che si vedranno l'indomani presso l'ufficio del dott.INFANTINO;

2. nel corso della conversazione del 13 ottobre 1997 (ore 17,03) il MANDALA' chiama il dott.INFANTINO e gli chiede se è stato nominato membro del C.T.A.R. e, avuta risposta positiva, gli sottopone la questione di un progetto per la realizzazione di un parco per il quale il C.T.A.R. deve esprimere un parere, riservandosi di parlargliene di presenza;

3. nel corso della conversazione del 5 novembre 1997 (ore 16,37) il MANDALA' conversando con Nunzio VULLO gli comunica che per " quella cosa del Vallone " , alludendo a dei lavori da realizzare in una zona non meglio precisata, si sarebbe interessato il dott.INFANTINO;

tutte queste conversazioni, ad avviso dell'Ufficio, dimostrano quanto stretto fosse il legame tra il MANDALA' ed il dott.INFANTINO in merito al controllo dei procedimenti per l'assegnazione di appalti e quindi avvalorano le dichiarazioni del VITALE in ordine all'interessamento del MANDALA', presso il dott. INFANTINO, al fine di verificare quali potevano essere le possibilità per l'aggiudicazione dell'appalto all'impresa CGP COSTRUZIONI della famiglia ROMAGNOLI;

dall'esame della documentazione sequestrata in occasione dell'arresto del dott.INFANTINO Valerio, ove sono contenuti molteplici riferimenti a diversi procedimenti di appalto ai quali costui era interessato nonché ai contatti telefonici con il MANDALA', i fratelli VITALE ed altri imprenditori interessati alla gara per il c.d. "Tavoliere di Catania"¹²⁴;

¹²³ Per l'elenco completo di questi contatti telefonici si veda la menzionata informativa del 12 novembre 1997 nonché quella, più aggiornata, del 9 gennaio 1998.

¹²⁴ Si veda l'informativa del 4 febbraio 1998 dei Carabinieri.

dalle dichiarazioni rese da CAMARDA Michelangelo, altro protagonista di questa vicenda, il quale sul punto ha testualmente affermato¹²⁵:

“L'ufficio chiede al CAMARDA di precisare se egli abbia incontrato altre persone nel corso della sua attività nel campo degli appalti.

Alla fine di agosto c.a. insieme a VITALE Simone incontrai nel bar sito nelle vicinanze dell'Assessorato Regionale ai LL.PP. certo Nino MANDALA'.

Non so precisare che attività svolga il detto MANDALA'.

Dal tenore della discussione capii che il MANDALA' era in qualche modo in contatto con l'impresa ROMAGNOLI e per tale motivo si scusava per il mancato rispetto degli accordi con noi presi da quest'ultimo in ordine al ribasso da offrire per la gara bandita dall'IACP di Catania.

Il MANDALA' precisò che “lui non c'entrava niente”.

Incontrai una seconda volta il MANDALA'. A tale incontro parteciparono anche il Simone VITALE e certo SEMINARA, amministratore della ROMAGNOLI.

Nel corso di quell'incontro il Vitale minacciò il SEMINARA, ingiungendogli di “ritirare il ricorso”, ma quest'ultimo si giustificò dicendo che non dipendeva da lui ma da una ditta di Siracusa socia della Romagnoli.

Il MANDALA' cercò di riportare la calma.

L'ufficio chiede al CAMARDA di precisare i suoi rapporti con l'INFANTINO.

Il CAMARDA dichiara:

“I rapporti con l'INFANTINO erano tenuti quasi esclusivamente da VITALE Simone che si occupava dei contatti con i “politici””.

Il CAMARDA ha confermato queste dichiarazioni anche nel successivo interrogatorio del 19 gennaio 1998, in occasione del quale ha anche aggiunto:

“La ragione per la quale il MANDALA' voleva conoscermi e parlare con me della questione della ROMAGNOLI era dovuto al fatto che egli doveva essere al corrente che io, in tutta questa vicenda, ero il referente del gruppo mafioso interessato alla gestione dell'appalto. Infatti l'INFANTINO per ben due volte mi aveva visto con Angelo SIINO, in occasioni di due riunioni per discutere di questo appalto, e quindi aveva capito quale era la mia posizione.

Ricordo inoltre che, dopo che il MANDALA' si era scusato con me, io gli avevo detto che egli non aveva nulla da temere mentre chi non aveva mantenuto gli accordi avrebbe poi dovuto vedersela con le persone con le quali io avrei parlato.”

Dalle dichiarazioni rese ai Carabinieri il 22 dicembre 1997 da SEMINARA Mario, capo area della CGP COSTRUZIONI, il quale in proposito ha riferito:

“(...) Verso il 10 settembre, e comunque prima del 16 settembre, giorno in cui sono partito per le ferie, e dopo il 25 agosto giorno della gara del lavoro da 50 miliardi, mentre mi portavo a Palermo, sono stato contatto telefonicamente sul mio portatile da un avvocato a nome MANDALA', chiedendomi di incontrarlo per

¹²⁵ Interrogatorio del 6 novembre 1997, acquisito agli atti dal procedimento n. 1687/96 N.R.

prendere un caffè allo svincolo di Buonfornello, al bar dell'area di servizio AGIP sita sulla statate, subito dopo l'uscita. Ho accettato l'incontro, anche perchè il MANDALA', che io conosco per motivi di lavoro in quanto agente della Q8 per forniture di carburanti, voleva chiudere i conti che la CGP prima di andarsene in ferie. Io ero da solo a bordo della autovettura aziendale Renault Megane targata AL 590 XR di colore blue scuro. Giunto sul luogo convenuto alle ore 12.30, con un po' di ritardo, il MANDALA' mi è venuto incontro seguito da due altri individui, uno alto e robusto e l'altro, più basso con degli occhiali scuri, a me entrambi sconosciuti. Senza tanti preamboli e senza presentarsi, quest'ultimi due mi hanno detto di riferire al Giulio ROMAGNOLI di non andare avanti per la gara di Catania perchè correiamo il rischio di andarcene dalla Sicilia, riferendosi alla nostra impresa.

Ho capito subito che i due "mi invitavano" a non presentare ricorso per la gara IACP da 50 miliardi che si era conclusa il 25 agosto.

Io ho risposto che avrei provveduto ad informare la dirigenza della richiesta da loro avanzata.

L'incontro è durato solo alcuni minuti; io mi sono subito allontanato in direzione di Palermo e non ho avuto nemmeno modo di verificare con quale auto fossero arrivati sia il MANDALA' che i due sconosciuti.

Di questo incontro ho naturalmente avvisato Giulio ROMAGNOLI e insieme abbiamo deciso di andare avanti, nel senso di presentare ricorso al TAR, supportati da ben due legali avv.ti ALIQUO' e TIRENNA.

Non ho più rivisto i due sconosciuti. Mi sono risentito telefonicamente con il MANDALA' qualche settimana dopo, solo per motivi inerenti i nostri rapporti di lavoro. ""

Dall'esame del tabulato documentante il traffico telefonico di una utenza cellulare in uso al VITALE dal quale risulta che quest'ultimo ha chiamato l'utenza n. 0336. 89 (...), intestata ed in uso a MANDALA' Antonino, nelle seguenti occasioni:

- 28.08.1997, ore 16.57, durata della conversazione 27 secondi
- 28.08.1997, ore 17.58, durata della conversazione 33 secondi
- 28.08.1997, ore 19.26, durata della conversazione 24 secondi
- 29.08.1997, ore 11.23, durata della conversazione 17 secondi
- 01.09.1997, ore 11.49, durata della conversazione 28 secondi¹²⁶,

tutte intercorse successivamente all'espletamento della gara, avvenuto a Catania il 25 agosto 1997, ed alla manifestata volontà dei dirigenti della CGP (concretizzatasi, in primo luogo, con la presentazione del ricorso interno in data 26 agosto 1997) di impugnare l'assegnazione alla CO.GE.CO., apertamente osteggiata dal VITALE e dal CAMARDA.

Queste dichiarazioni e questi dati riscontrano in pieno quanto aveva in precedenza riferito il VITALE in ordine all'interessamento del MANDALA' all'appalto per conto della CGP nonché in ordine all'incontro tenutosi a Buonfornello, in occasione del quale egli, accompagnato dal CAMARDA, aveva pesantemente minacciato il SEMINARA ed i titolari della CGP al fine di indurli a non intralciare il preordinato piano di far vincere l'appalto all'impresa del RANDAZZO.

¹²⁶ Cfr. l'informativa del 12 novembre 1997.

In merito a questo incontro va posto in rilievo che quanto il VITALE aveva dichiarato in relazione alla consapevolezza che il MANDALA' aveva maturato sulla riconducibilità dell'assegnazione dell'appalto ad esponenti mafiosi, ed in particolare alla famiglia di S. Giuseppe Jato, trova un importante elemento di riscontro nelle dichiarazioni del CAMARDA e soprattutto del SEMINARA ed in particolare allorquando costui attribuisce all'iniziativa dell'indagato l'incontro tenutosi a Buonfornello. Dalla convergenza di queste dichiarazioni si può pertanto pervenire alla conclusione che il MANDALA' originariamente aveva cercato di far conseguire l'aggiudicazione dell'appalto alla CGP COSTRUZIONI ma quando aveva compreso che la potente (e sanguinaria) famiglia mafiosa di S. Giuseppe Jato aveva ottenuto il necessario pass per gestire autonomamente ed a proprio vantaggio tutto il relativo procedimento, allora aveva abbandonato quell'intento e non aveva esitato a dare sostegno al VITALE ed agli altri esponenti di quella famiglia pur di non compromettere la propria posizione nell'ambito del contesto mafioso. Non si spiega altrimenti la ragione per la quale egli si era adoperato immediatamente per "convocare" il SEMINARA all'incontro con il VITALE ed il CAMARDA, con modalità tali da impedire al primo di venire a conoscenza del vero motivo dell'incontro, così come deve ritenersi coerente con questo mutato atteggiamento il comportamento che lo stesso aveva tenuto durante quell'incontro. In questo modo egli aveva finito per arrecare un notevole contributo alla realizzazione di quel piano.

Ancora in relazione a questa vicenda va infine aggiunto che, oltre al MANDALA', anche l'On. Gaspare GIUDICE aveva cercato di intervenire a favore dell'impresa CGP. Invero sul punto, il VITALE, nel corso dell'interrogatorio del 28 ottobre 1997, ha testualmente dichiarato:

“A.D.R.: Sempre con riferimento all'appalto relativo al "TAVOLIERE DI CATANIA" avevo appreso dall'INFANTINO che costui era stato contattato dall'Onorevole Gaspare GIUDICE, attuale deputato di Forza Italia, il quale lo aveva chiamato per telefono e gli aveva detto che era al corrente del fatto che lo stesso INFANTINO aveva portato a compimento la procedura amministrativa per l'aggiudicazione dell'appalto alla COGECO. L'INFANTINO mi aveva riferito che questa telefonata lo aveva meravigliato in quanto in precedenza non gli era mai risultato alcun intervento dell'onorevole GIUDICE e quindi non comprendeva a quale titolo costui gli avesse telefonato.

A riguardo debbo anche precisare che ero a conoscenza che tra l'INFANTINO e l'onorevole GIUDICE vi erano rapporti pregressi, originati anche dal fatto che entrambi militavano in Forza Italia. Ricordo infatti che, nel periodo in cui Angelo SIINO era libero a Palermo e prima di essere nuovamente arrestato, si era tenuta una riunione presso i locali ove era ubicata la segreteria politica dell'INFANTINO (vicino a Via Belgio) alla quale eravamo presenti io, lo stesso INFANTINO, il SIINO e tale FAUCI. Quest'incontro mi era stato chiesto da SIINO al fine di riprendere i rapporti con l'INFANTINO e, tra le altre cose, in quest'occasione si era parlato di diversi esponenti politici compreso il GIUDICE, nei confronti del quale l'INFANTINO aveva espresso il suo rammarico per il fatto che costui gli doveva ancora venti milioni che gli aveva prestato perché doveva "fare un atto ai figli". Proprio in quella circostanza il SIINO aveva riferito che

conosceva il GIUDICE da molto tempo, addirittura da quando entrambi erano ragazzi.

A.D.R.: Ritornando alla telefonata che l'onorevole GIUDICE aveva fatto all'INFANTINO, ricordo che io mi ero limitato a prenderne atto e non avevo in alcun modo commentato l'episodio, anche per evitare di allarmare ulteriormente lo stesso INFANTINO. Non appena però mi ero incontrato con il MANISCALCO, gli avevo riferito quanto mi aveva detto l'INFANTINO e con il MANISCALCO avevamo concordato che io sarei andato personalmente a parlare con l'onorevole GIUDICE per capire quali erano le sue reali intenzioni in merito all'appalto del TAVOLIERE di Catania.

Dopo alcuni giorni, tramite Maurizio CALACIURA - uno dei responsabili provinciali di Forza Italia - avevo preso un appuntamento con l'onorevole GIUDICE presso la sede di Forza Italia in Piazza Alberico Gentili; in quell'occasione mi ero presentato con Michele CAMARDA e, dopo i convenevoli, eravamo rimasti da soli in una stanza io, il CAMARDA e l'onorevole GIUDICE. A questo punto avevo chiesto al GIUDICE se aveva effettivamente telefonato all'INFANTINO e quale interesse egli aveva in merito a questo appalto e se conosceva l'impresa ROMAGNOLI; l'onorevole GIUDICE aveva ammesso di avere parlato con l'INFANTINO di questa questione e di conoscere l'impresa ROMAGNOLI come una della più grandi imprese d'Italia.

A questo punto avevo detto all'onorevole GIUDICE che se quella telefonata che aveva fatto all'INFANTINO fosse connessa ad un suo interessamento in favore della ROMAGNOLI sarebbe stato meglio per lui abbandonare qualsiasi proposito di coltivare ulteriormente quest'interesse ovvero di non intraprendere nessuna azione in proposito. L'onorevole GIUDICE aveva preso atto dell'estrema determinazione con cui io lo aveva dissuaso da qualsiasi ulteriore interferenza in ordine all'appalto in questione e non aveva replicato alle mie parole. Durante questo breve incontro il CAMARDA si era limitato soltanto ad assentire a quanto io avevo detto, anche perché lo stesso sapeva quale era il motivo del nostro incontro con il GIUDICE.

A.D.R.: Successivamente in uno dei tanti incontri che avevo avuto con l'INFANTINO costui mi aveva detto che era stato a cena con l'onorevole GIUDICE e questi gli aveva chiesto notizie sul mio conto e sulla persona dai capelli biondi che era con me e sul fatto che aveva avuto un incontro con noi nel quale si era discusso dell'appalto del Tavoliere. L'INFANTINO gli aveva detto che doveva limitarsi a fare ciò che io gli avevo detto, anche perché - essendo presente a quell'incontro il CAMARDA - non era minimamente possibile contraddire quanto io ed il CAMARDA stesso gli avevamo detto. Apprese queste circostanze l'onorevole GIUDICE aveva capito che, in questa vicenda, non vi era alcuna possibilità di spazio per la ROMAGNOLI poiché era preminente l'interesse che io ed il CAMARDA avevamo - per conto dell'organizzazione Cosa Nostra - nel fare in modo che non venisse pregiudicata l'assegnazione all'impresa COGECO.

Da allora infatti non si registrarono più altri interventi dell'onorevole GIUDICE."

Anche questa ulteriore parte delle dichiarazioni del VITALE ha trovato ampio riscontro nei seguenti ulteriori elementi di prova:

nelle convergenti ed univoche dichiarazioni rese dal CAMARDA nel corso del suo interrogatorio del 19 gennaio 1998:

“A D.R.: Sempre in merito alle vicende del Tavoliere di Catania, ricordo di essermi recato unitamente al VITALE Simone presso la sede di Forza Italia, situata in una piazzetta posta all'angolo tra via Libertà e via Notarbartolo, per incontrare un deputato o, comunque, una persona piuttosto importante di questo gruppo politico. In effetti, dopo una breve attesa nella piazzetta antistante l'ingresso dello stabile, io ed i VITALE siamo saliti al piano ove è situata la sede di Forza Italia, e qui siamo stati ricevuti dalla persona alla quale il Simone si era rivolto per avere l'appuntamento. Costui ci aveva condotto in una stanza ove si trovava il deputato e, dopo averci presentato, era uscito su richiesta del VITALE Simone.

A questo punto, il VITALE aveva detto all'onorevole che, in relazione all'appalto per il Tavoliere di Catania, vi erano interessate altre persone e che, quindi, l'impresa ROMAGNOLI non doveva insistere per l'assegnazione del relativo appalto.

L'onorevole si è limitato a prendere atto di quanto gli aveva detto il VITALE, aggiungendo soltanto che egli avrebbe cercato di saperne di più sulla questione e che, comunque, avrebbe cercato di interessarsi. Ricordo che, dopo essere usciti da quella stanza, il VITALE mi aveva detto che questo onorevole era molto amico di Valerio INFANTINO e, quindi, avrebbe senz'altro riferito a costui ciò che egli gli aveva detto, per cui, alla fine, l'INFANTINO sarebbe stato maggiormente sostenuto a far in modo che l'appalto venisse assegnato all'impresa del RANDAZZO.

(...)

A.D.R.: Quando il VITALE mi aveva parlato del deputato che avevamo incontrato nella sede di Forza Italia mi aveva anche detto che costui era il vice-presidente (o vice-segretario) di quel partito¹²⁷. ”

Nella comprovata esistenza di uno stretto rapporto tra il dott. INFANTINO e l'On. GIUDICE, desumibile (oltre dai numerosissimi contatti telefonici intercorsi tra i due, a partire almeno dal 1994, per la utilizzazione dei quali verrà chiesta l'autorizzazione alla Camera dei Deputati), da taluni brani di conversazioni intercettate su utenze in uso a MANDALA' Antonino (cfr. conv. del 24 marzo 1997, ore 17,28, durante la quale MANDALA', parlando con tale Salvo LA PORTA di una riunione che doveva tenersi quella sera a casa di INFANTINO, gli dice testualmente:

“Io lui e Valerio, e siamo rimasti d'accordo che stasera eeh...tu...ooh...tu...ooh...Gaspere, Gianfranco...e Pippo FALLICA una

¹²⁷ In merito all'esatta identificazione dell'On. GIUDICE con il “deputato” incontrato nella sede di Forza Italia di piazza Alberigo Gentili va rilevato che, a parte la convergenza con le dichiarazioni del VITALE circa l'episodio dell'incontro, quest'ultima indicazione fornita dal CAMARDA fa vebire meno qualsiasi possibilità di dubbio poichè, come è stato accertato, l'On. GIUDICE in atto riveste anche la carica di vice-coordinatore regionale di Forza Italia.

delegazione un poco folta e anche, anche.....la modestissima in persona saremmo stati da Valerio..."), nonché anche dall'esame della documentazione sequestrata al dott. INFANTINO, in occasione del suo arresto, nella quale sono contenuti diversi riferimenti ai numeri telefonici in uso all'On. GIUDICE¹²⁸;

nelle dichiarazioni rese da SIINO Angelo in merito alla sua risalente conoscenza dell'On. GIUDICE¹²⁹;

nella seguente conversazione telefonica intercettata ed intercorsa tra MANDALA' ed il SEMINARA il 15 aprile 1997 (ore 13,05):

S (SEMINARA)

M (MANDALA')

S: *Volevo dirle che passerò anche la....la sua dicamo offerta no, per il nostro...socio.*

M: *Si.*

S: *Noi abbiamo un socio a Reggio che opera proprio in quel campo di...scavi eccetera*

M: *Si benissimo*

S: *Va bene?*

M: *La ringrazio.*

S: *Poi...sarà mia...cura dirle...ditta, nominativo, eccetera*

M.: *So di essere in buone mani!*

S: *La ringrazio.*

M: *Io stamattina mi sono visto con GASPARINO*

S: *Eeeh?*

M: *Mmmh...mi ha chiesto ma vi siete visti....*

S: *Ma l'Onorevole quando verrà a Catania?*

M: *So che verrà Giovedì*

S: *A Catania?*

M: *Ameno stamattina...ha ricevuto alcune telefonate di catanesi...ai quali diceva che Giovedì sarà a Catania.*

S: *Quindi..*

M: *Cert...*

S: *Va bene avvocato*

M: *Lei ...c'è l'ha u' numero di telefono no?*

S: *Si, si*

M: *Eventualmente lo chiama...lo chiama lì...quando viene a...quando viene a Palermo...almeno con un giorno di anticipo mi avverta che...eventualmente.....*

S: *Senz'altro andiamo insieme là*

M: *Va bene*

S: *In Assessorato...va bene?"*

¹²⁸ Si veda l'informativa del 4 febbraio 1998 dei Carabinieri.

¹²⁹ Si tratta delle dichiarazioni rese dal SIINO durante l'interrogatorio del 6 settembre 1997, le quali sono state integralmente riportate nella parte relativa al profilo dell'On. GIUDICE.

nella quale è possibile cogliere diversi ed inequivoci riferimenti all'On. GIUDICE (al quale, in altre conversazioni, il MANDALA' fa usualmente riferimento chiamandolo " GASPARE "¹³⁰) ed al rapporto di conoscenza tra costui ed il SEMINARA, elementi costituenti i necessari presupposti di fatto per potere reputare pienamente riscontrato il racconto del VITALE, sicchè deve plausibilmente ritenersi che l'On. GIUDICE, sulla base dei rapporti con MANDALA' e SEMINARA, da un lato, nonchè di quello con il dott. INFANTINO, dall'altro, avesse cercato di verificare quali erano le possibilità di interferire sul procedimento amministrativo per favorire l'impresa CGP. Tuttavia, anch'egli, così come il MANDALA', aveva dovuto abbandonare questo proposito di fronte alla risoluta determinatezza con la quale il VITALE lo aveva esortato esplicitamente a non occuparsene; la conferma che il VITALE, in quella occasione, si era fatto interprete di ben precisi interessi mafiosi l'On. GIUDICE l'aveva ricevuta direttamente dal dott. INFANTINO, il quale aveva svolto un ruolo fondamentale per assicurarne la realizzazione.

La ragione di questi comportamenti dell'On. GIUDICE, ad avviso dell'Ufficio, è analoga a quella sottostante alle medesime condotte del MANDALA': ossia entrambi, resisi conto che non era possibile ostacolare l'interesse della potente famiglia mafiosa di S. Giuseppe Jato al controllo dell'appalto, ne assecondavano la realizzazione ben avendo compreso che questa soluzione aveva il sostegno della necessaria " copertura " mafiosa.

Si spiega perchè, quindi, sia l'on GIUDICE che il MANDALA' non avevano denunciato le illecità sottostanti allo svolgimento di questo procedimento di appalto - come avrebbero potuto (e, forse, anche dovuto tenuto conto del ruolo istituzionale del primo e di quello politico del secondo) se la ragione dei loro interventi fosse stata lecita - considerato d'altra parte che gli stessi, proprio per i loro rapporti con le Istituzioni, non avrebbero incontrato certamente le difficoltà nelle quali inevitabilmente va incontro il singolo cittadino allorquando denuncia o porta all'attenzione dell'opinione pubblica le infiltrazioni mafiose nell'attività della Pubblica Amministrazione.

LA "MESSA A POSTO " DELL' IMPRESA CAIOLA

Dalle dichiarazioni rese dal VITALE nel corso dell'interrogatorio del 23 ottobre 1997 è emerso anche il coinvolgimento del MANDALA' nella seguente ulteriore vicenda:

“A D.R.: Qualche mese dopo quest'episodio (quello concernente l'appalto per il c.d. Tavoliere di Catania, ndr) e precisamente agli inizi del mese di Settembre di quest'anno, il MANISCALCO - il quale ovviamente era a conoscenza di tutta la vicenda testè riferita - mi aveva detto di far pervenire un bigliettino, contenente

¹³⁰Si vedano le conversazioni del 26 marzo 1997, ore 18,16, e 18,18, con NAVETTA Giuseppe, del 4 aprile 1997, ore 16,45, con MARANO Giovanni, del 4 aprile 1997, ore 17,05, con NAVETTA Giuseppe, dell'11 giugno 1997, ore 11,02 con VITRANO Grazia, del 21 giugno 1997, ore 9,44, con VITRANO Grazia,

un messaggio relativo alla manifestazione di disponibilità di un'impresa di San Giuseppe Jato (la CAIOLA) verso gli uomini d'onore di Bolognetta. Poiché quest'impresa doveva realizzare dei lavori all'interno di una discarica sita in quel Comune, prima di iniziarne la realizzazione, voleva far sapere che era disposta "a mettersi a posto" pur di non avere problemi in corso d'opera. Il MANISCALCO mi aveva chiesto di far pervenire il bigliettino al MANDALA', proprio in considerazione del comportamento da costui tenuto nella precedente vicenda e della sua vicinanza con Bolognetta; quindi avevo chiamato il MANDALA' e c'eravamo visti al bar di fronte alla Camera di Commercio, alla presenza anche del MANISCALCO. In quella occasione io avevo spiegato al MANDALA' che il MANISCALCO era intervenuto per suggellare, con la sua presenza, la realizzazione di una ben precisa esigenza della famiglia mafiosa di San Giuseppe Jato. Il MANDALA' aveva ben compreso il tipo di richiesta e mi aveva a sua volta chiesto a chi avrebbe dovuto consegnare quel biglietto. A questa sua domanda avevo risposto dicendogli di rivolgersi ai gestori dell'impianto di calcestruzzi sito in Bolognetta.

Questa risposta del MANDALA' aveva suscitato in me, ed anche in MANISCALCO, il dubbio che costui non sapesse effettivamente a chi rivolgersi; tuttavia poiché aveva accettato l'incarico che il MANISCALCO gli aveva conferito, io ero pervenuto alla conclusione che lui, in questo modo, intendesse saggiare noi per sapere qual era l'effettivo destinatario del biglietto. Non escludo anche che, in questo modo, il MANDALA' intendesse capire la reale rilevanza del MANISCALCO, nell'ambito dei Cosa Nostra, dato che non c'era stata nessuna presentazione rituale."

Dopo alcuni giorni, mi aveva chiamato il figlio Nicola MANDALA' e c'eravamo poi incontrati a P.zza Politeama. Nell'occasione Nicola MANDALA' mi aveva restituito quel biglietto, dicendomi testualmente "In questo momento io mi trovo coinvolto in vicende giudiziarie e probabilmente a Novembre scatteranno nei miei confronti misure di prevenzione e quindi già sono pregiudicato ("consumatu"); mio padre si occupa di politica e di queste cose non ne sa parlare, per cui di al MANISCALCO di far pervenire questo bigliettino al destinatario attraverso le vie che normalmente vengono praticate." Dopo quest'incontro, avevo consegnato il bigliettino al MANISCALCO, al quale avevo riferito quanto mi era stato detto dal Nicola MANDALA', ed il MANISCALCO mi aveva detto che avrebbe provveduto diversamente."

Sempre in merito a questo episodio, il VITALE ha altresì dichiarato¹³¹:

"... Confermo quanto ho dichiarato in data 23 ottobre 1997 a proposito di MANDALA' Antonino.

A riguardo posso inoltre aggiungere che dopo l'incontro con il figlio di costui, MANDALA' Nicola, non ho più avuto occasione di incontrarlo o di vederlo.

Con riferimento all'incontro che avevo avuto con Nicola MANDALA' debbo altresì precisare che, nella stessa occasione in cui mi aveva riconsegnato il biglietto proveniente dal MANISCALCO, mi aveva anche detto le seguenti testuali

¹³¹ Interrogatorio del 28 ottobre 1997. Nel corso di questo interrogatorio, il VITALE ha positivamente effettuato i riconoscimenti fotografici, tra gli altri, anche di Nicola MANDALA', Antonino MANDALA' e dell'On. Gaspare GIUDICE.